

# NOTE SULL'OPUSCOLO: “EUROPA UNITA: LIBERO E FORTE”

## **NOTA BENE**

IL PRESENTE DOCUMENTO SINTETIZZA

SOLO ALCUNE DELLE PAGINE INTERAMENTE COPIATE/INCOLLATE

# LOIR

La Seconda guerra mondiale fu il primo conflitto della storia d'Europa da cui non uscì vincitore nessuno degli stati collegati, direttamente o indirettamente, con il sistema imperiale costruito da Carlomagno, nel quale affondano le radici più profonde dell'unità europea. Il cuore di quell'Europa (Francia, Germania, Italia) venne in buona parte faticamente distrutta, in particolare nella fase finale della guerra: Berlino fu rasa al suolo dai russi, Dresda dagli inglesi, Aquisgrana dagli americani e Montecassino dall'esercito di un generale neozelandese. Al termine del conflitto il vecchio continente era diventato il protettorato condominiale di due potenze, di cui una, l'America, non era europea e l'altra, l'URSS, aveva in Europa soltanto una parte del suo territorio.

Per 28 anni, dal 1961 al 1989, il muro di Berlino fu tagliato in due non solo una città, ma un'intera nazione. Fu il simbolo delle divisione del mondo in una sfera occidentale e una sovietica, fu il simbolo più crudele della Guerra Fredda. Il 9 novembre 1989 non cadde soltanto un pezzo di quella cortina di ferro che divideva l'Europa, ma si svelò il socialismo reale, l'incarnazione del modello politico, sociale ed economico più aberrante del secolo scorso: il comunismo.



Uno squarcio nel muro di Berlino oggi.

## LA STORIA DEL MURO

**BERLINO DIVISA**  
Nel 1945, poco prima della fine della Seconda guerra mondiale, nel corso della Conferenza di Yalta venne decisa la divisione della Germania e di Berlino in quattro settori controllati e amministrati da: Unione Sovietica, Stati Uniti d'America, Regno Unito e Francia. Nacquero così la BRD, la Repubblica Federale Tedesca - Germania Ovest, e la DDR, la Repub-



Una veduta del muro.

blica Democratica Tedesca - Germania Est. Il settore sovietico della capitale tedesca era di gran lunga il più esteso e occupava la maggior parte della metà orientale di Berlino. Nel 1948, il "Blocco di Berlino" da parte dell'Unione Sovietica portò all'attuazione di un ponte aereo da parte degli Alleati per rifornire di viveri e generi di prima necessità i tre settori occidentali. Dal 1949 i tre settori controllati da Stati Uniti d'America, Francia e Gran Bretagna (Berlino Ovest), anche se nominalmente indipendenti, erano in effetti una parte di Germania Ovest completamente circondata dalla Germania Est. Sul piano economico la Germania occidentale visse negli anni '50 un fortissimo boom, erano gli anni del cosiddetto "Wirtschaftswunder" (miracolo economico). Aiutata all'inizio dai soldi americani, la Germania Federale riuscì in breve tempo a diventare nuovamente una nazione rispettata per la sua forza economica.

Area del Carabiniere Home | L'Attualità | rassegna dell'Area - Anno 2004 - n. 3 | Loghi | Notiziario | Informazioni e Segnalazioni | Mappa | Feed

Area del Carabiniere Home | L'Attualità | rassegna dell'Area - Anno 2004 - n. 3 | Loghi | Notiziario | Informazioni e Segnalazioni | Mappa | Feed

### LIBRI e Riviste

Maurizio Bortolotti

#### Il rifluo dei rifiuti. Scanziano Jonico e la sindrome Nisibay

Edizione Rubbettino, 2004, pagg. 138, euro 18,00

... non serve a nulla. La vera sfida che attende l'umanità è quella di trovare un modo di crescere in modo sostenibile, salvando il proprio futuro. Prendete quali quelle di Scanziano Jonico e come quelle che si ripresentano ciclicamente in Campania, non saranno a nulla. Anzi, rischiano di complicare la soluzione del problema perché scaricano i "costi" sulle zone e sulle popolazioni più deboli. C'è un problema di rifiuti, mandandoli in Africa grazie ad un equivoco, o come scorie nucleari, mandandoli in Russia come è avvenuto fino ad oggi, o come rifiuti di Polin, Kempy - but in my back yard, non nel mio giardino - o Barania - Buti Absolutely Nothing Anywhere Near Anything, non costruire comunque nulla da nessuna parte - sono trasposizioni di un localismo che fa male, mentendo sulle possibilità di porre dei confini geografici all'inquinamento. È sufficiente pensare alla produzione di energia attraverso le centrali nucleari francesi localizzate a pochi chilometri dai nostri confini. Per questo, si afferma che un ambientalismo che dica sempre no, non è utile e nessuno. Da qui il tentativo di mettere qualche punto fermo tra facili allarmi e pericolose previsioni che si susseguono ininterrottamente, ma soprattutto è su quella che si muove, rendendosi familiari termini quali inquinamento climatico, effetto serra, buco nell'ozono, scioglimento dei ghiacciai, sovraccarico del pianeta - se, per incanto, ogni riga scritta su un combonastro climatico fosse vana e ridotta di un solo grammo l'atmosfera di CO2 (che non ce ne sono responsabilità) e problema per l'umanità potrebbe dirsi facilmente risolto. Anzi il profumo di pagine dedicate a questi temi - Google ne stima 4 milioni e 730 mila - sembra aver contribuito ad ampliare l'incertezza sulle relazioni causali che ne sono all'origine e sugli effetti che si potrebbero derivare. Da qui, in un momento di emergenza tecnica e politica, che sembra affannare la gestione pubblica in istante ambientati, il tentativo di individuare un percorso che consenta di implementare uno sviluppo dal beneficio d'uso, ma dai costi sociali ed ambientali spesso fortemente concentrati.

Sergio Romano

#### I Confine della storia

Rizzoli editore, 2003, pagg. 442, euro 18,50

Il prestigioso sponzista, ambasciatore Sergio Romano, spettatore privilegiato dei fatti del mondo più incidenti nella storia dello scorso secolo, grazie alla sua attività di diplomatico scudo ed eventualmente, offre questa volta un'analisi che tende più delle altre a penetrare ad una visione dei fatti che ne colga gli aspetti più emblematici sotto il profilo del condizionamento e della loro ricorrenza. Molto interessante la prospettiva che viene interpretativa dell'esperienza dello storico, dal punto di vista concettuale, in storia, geografia e storia demografica, antiche impostazioni che si riflettono sulla maniera di raccontare e divulgare i fatti: la prima considerazione è quella del tempo, la seconda è quella della scala, la terza è quella della tolleranza, la quarta è quella della tolleranza e divulgazione dei dati. La storiografia punta della prima è la tolleranza umanitaria della seconda, sapientemente metabolizzata, potremmo assicurare in risultato storiografico di apprezzabile valore. Non manca, nella trattazione, quello esclusivo - e talvolta troppo - accento alle recenti polemiche circa l'adozione del libro di testo per le scuole italiane, a seguito della polemica inserita nell'opuscolo "L'Europa, storia di un'idea dell'impero all'unione".

Sergio Romano

#### Europa. Storia di un'idea dell'impero all'unione

Longanesi & C., 2004, pagg. 227, euro 15,50

In questi libri, l'autore racconta, con semplicità di linguaggio, innanzi a cascata di termini, pregi fatti da tempo ormai superati, la storia dell'Europa, dalle sue origini ai nostri giorni, per penetrare nella trama centrale dei suoi messaggi costruiti dalla speranza di una effettiva integrazione europea, nella personale supposizione che solo l'Unione Europea, alla stretta di un rinnovato Sergio Romano Ingegnere, possa rappresentare, di fronte al declino dei vecchi Stati europei, dall'atlantico al confinare della Russia, un'opposizione di forza e di coraggio per il popolo che la adotta. Il libro è composto di tre parti. La prima è un quadro geografico e culturale del continente, quanto interessante, che prende le mosse dalla preistoria dell'Europa (55.000 anni fa) per analizzare i primi insediamenti umani, l'ambiente climatico, le migrazioni, la religione, le lingue (tutte appartenenti ad un comune ceppo neolitico), le tecniche agricole (maie non solo come accorgimenti per risolvere problemi materiali ma anche quelli dell'organizzazione sociale e della convivenza civile, l'alfabeto del neolitico) e società più sviluppate del vicino oriente e dell'Asia Minore, la civiltà greca e quella romana. Con molta approssimazione, dice l'autore, il potremmo dire che l'Europa ha tratto dalla decisa la propria categoria intellettuale e il sentimento della partecipazione popolare al governo della cosa pubblica, da Roma l'organizzazione dello Stato, l'amministrazione della giustizia e la capacità di trasformare una società reale in una società di guerra per il perseguimento di fini collettivi. La seconda parte è una rapida storia degli Stati nati in Europa dopo il crollo dell'impero romano e del mezzo con i loro fondatori (centrismi di rennesi, slabi e futi). In particolare, l'autore, dopo aver brevemente analizzato la storia dell'impero di Bisanzio, di quello Cartagino, del Sacro Romano Impero e dei suoi rapporti con la Chiesa di Roma (Caratterizzati dalla "forti per le rivestiture"), passa a trattare la nascita degli Stati moderni, intorno alla metà del 1500 (quelli francese, inglese, spagnolo, austriaco). Stati in un primo momento limitati dalla chiesa romana e, dopo la riforma protestante degli inizi del cinquecento, dalla figura di Stato o concetto questo elaborato per la prima volta da Machiavelli ed affinato definitivamente con i trattati di Vestfalia, dopo le guerre europee dei trent'anni. L'Europa storica, continua, sempre in maniera analitica e coinvolgente, con l'eccezione della rivoluzione, dell'espansione napoleonica, della restaurazione, della rivoluzione industriale, dell'espansione coloniale, fino ad arrivare alla prima e alla seconda guerra mondiale. Quest'ultima guerra, sostiene l'autore, fu la conclusione primo conflitto della storia (Europa e Stati Uniti). L'Europa uscì dagli anni degli Stati Uniti e del comunismo con il sistema internazionale di Carlo Marighella (Europa che ne derivò parte il protettorato sovietico e parte quello americano). Nella seconda parte, sostiene l'autore, è un capitolo ancora aperto: è il racconto dell'espansione europea dalle fine della seconda guerra mondiale alle nostre prospettive che il profeta allucinato, nonostante l'ostilità e il sospetto. Lo Stato europeo, sostiene l'autore, è un cantiere dove non si è mai smesso, da Carlo Magno in poi, di costruire, demolire e ricostruire ad e l'ultima un continente aperto perché ha al suo interno, forse, dinamiche, etniche, linguistiche, culturali, politiche e religiose. Ma è anche una grande famiglia, unita da uno straordinario intreccio di legami, tradizioni, esperienze comuni. La sua unità, continuamente soggetta e associata non sarebbe stata la realizzazione di un ideale, sarebbe anche e soprattutto l'unica scelta capace di garantire la continuità della sua storia.

Magg. 1159MI Rosario Castello

Andrew Sinclair

#### Storia del terrorismo. I volti della storia

Newton & Compton editore, 2003, pagg. 315, euro 16,50

Il saggio di Andrew Sinclair, affermato storico inglese, nonché regista ed attore di cinema, espone brillantemente il pensiero ed i metodi del terrore e dimostra come la strategia del terrore non abbia mai perso la sua efficacia ed abbia sempre accompagnato la storia del genere umano sin dall'archetipo, da tempo della distruzione di Cartagine per mano di Roma all'attacco delle Torri Gemelle per arrivare ai nostri giorni. L'unica differenza è che le moderne tecnologie permettono il tremendo di decine di milioni di persone invece delle decine di migliaia di vittime causate dagli antichi strumenti di distruzione. A giudizio dell'autore, il dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha maldestramente descritto il fenomeno, definendo "l'uso illegale di un mezzo di forza o violenza contro cose e persone, intendo ad intimidire governi o società, spesso per raggiungere scopi politici, religiosi o ideologici". Questa definizione, sostiene l'autore, è un po' riduttiva e non tiene conto del fatto che il terrore è un fenomeno che si è sempre manifestato in tutte le epoche e in tutte le culture.

Magg. 1159MI Rosario Castello

# LODRORO

La Seconda guerra mondiale fu il primo conflitto della storia d'Europa da cui non uscì vincitore nessuno degli stati alleati, direttamente o indirettamente, con il sistema imperiale costruito da Cartomagno, nel quale affondano le radici più profonde dell'unità europea. Il cuore di quell'Europa (Francia, Germania, Italia) venne in buona parte fisicamente distrutta, in particolare nella fase finale della guerra: Berlino fu rasa al suolo dai russi, Dresda dagli inglesi, Apisgrana dagli americani e Montecatini dall'ordine di un generale neozelandese. Al termine del conflitto il vecchio continente era diventato il protettorato condominiale di due potenze, di cui una, l'America, non era europea e l'altra, l'URSS, aveva in Europa soltanto una parte del suo territorio.

Per 28 anni, dal 1961 al 1989, il muro di Berlino ha tagliato in due non solo una città, ma un'intera nazione. Fu il simbolo della divisione del mondo in una sfera occidentale e una sovietica, fu il simbolo più crudele della Guerra Fredda. Il 9 novembre 1989 non cadde solamente un pezzo di quella cortina di ferro che divideva l'Europa, ma si svelò il socialismo reale, l'inarrestabile del modello politico, sociale ed economico più aberrante del secolo scorso: il comunismo.



Uno spaccato nel muro di Berlino oggi.

## LA STORIA DEL MURO

### BERLINO DIVISA

Nel 1945, poco prima della fine della Seconda guerra mondiale, nel corso della Conferenza di Yalta venne decisa la divisione della Germania e di Berlino in quattro settori controllati e amministrati da: Unione Sovietica, Stati Uniti d'America, Regno Unito e Francia. Nacquero così la BRD, la Repubblica Federale Tedesca - Germania Ovest, e la DDR, la Repubblica Democratica Tedesca - Germania Est. Il settore sovietico della capitale tedesca era di gran lunga il più esteso e occupava la maggior parte della metà orientale di Berlino. Nel 1948, il "Blocco di Berlino" da parte dell'Unione Sovietica portò all'attuazione di un ponte aereo da parte degli Alleati per rifornire di viveri e generi di prima necessità i tre settori occidentali. Dal 1949 i tre settori controllati da Stati Uniti d'America, Francia e Gran Bretagna (Berlino Ovest), anche se nominalmente indipendenti, erano in effetti una parte di Germania Ovest completamente circondata dalla Germania Est. Sul piano economico la Germania occidentale visse negli anni '50 un fortissimo boom, erano gli anni del cosiddetto "Wirtschaftswunder" (miracolo economico). Aiutata all'inizio dai soldi americani, la Germania Federale riuscì in breve tempo a diventare nuovamente una nazione rispettata per la sua forza economica.



Una veduta del muro.

**Muro di Berlino** (in tedesco: *Berliner Mauer*), il cui nome ufficiale era **Berlina di protezione antiaerea** (in tedesco: *antiflüchtler Schutzwall*, letteralmente costruito nel 1961 da **Muro Stedman**/**SPERRMAUR**), era una barriera in cemento alla cui base si separava Berlino Est, capitale della Repubblica Democratica Tedesca (Germania Est), da Berlino Ovest, enclave della Repubblica Federale di Germania (Germania Ovest) circondata dal territorio della Repubblica Democratica Tedesca. È considerato il simbolo della Cortina di Ferro, linea di confine geografica tra la zona d'influenza statunitense e quella sovietica durante la guerra fredda.

Creata dal governo comunista della Germania Est, ebbe in due città di Berlino per 28 anni, dalla sua costruzione (iniziata il 13 agosto del 1961) fino al suo crollo, avvenuta il 9 novembre 1989, a cuore della sua esistenza, dopo l'impennata della caduta di ferro da parte dell'Unione Sovietica (23 agosto 1989) e il successivo esodo (attorno al paese devastato) di tedeschi dall'Est a partire dall'11 settembre dello stesso anno.

Durante questi anni, in accordo con i suoi ufficiali, fu letteralmente uccisa da Viperi, le guardie comuniste, almeno 133 persone mentre cercavano di raggiungere Berlino Ovest o costretti ad un esodo quasi totale nel 1989.

Il 9 novembre 1989, dopo diverse settimane di disordini pubblici, il Governo della Germania Est annunciò che la visita in Germania e Berlino Ovest sarebbe stata premiata, dopo questo annuncio una moltitudine di cittadini dell'Est si ammassò sul muro e lo spazzò, per raggiungerlo gli abitanti della città di Berlino e della Repubblica Democratica Tedesca. Durante la settimana successiva piccole parti del muro furono portate via dalla folla e dai cacciatori di souvenir, in seguito fu usata dell'equipaggiamento industriale per smuovere quasi tutto quello che era rimasto. Tuttavia c'è un grande commercio dei piccoli frammenti di muro più verso la seconda della produzione di questi.

La caduta del muro di Berlino aprì la strada per la riunificazione tedesca che fu formalmente conclusa il 3 ottobre 1990.

Indice	Indice
1 Storia del Muro	1
1.1 Premessa	1
1.2 Tematiche di base	1
1.3 Dall'11 settembre all'11 settembre	1
1.4 La caduta	1
1.5 Aspetti storici del Muro di Berlino	1
1.6 Tematiche	1
1.7 Note	1
1.8 Fonti	1
1.9 Bibliografia	1
1.10 Voci correlate	1

**Storia del Muro**

Nel 1945, poco prima della fine della seconda guerra mondiale, nel corso della conferenza di Yalta venne decisa la divisione della Germania (e di Berlino) in quattro settori controllati e amministrati da Unione Sovietica, Stati Uniti d'America, Regno Unito e Francia. Il settore sovietico della città era di gran lunga il più esteso e occupava la maggior parte della metà orientale di Berlino. Friedrichshagen, Köpenick, Lichtenberg, Mitte, Prenzlauer Berg, Tempelhof e Wannsee (Berlino) Wannsee.

Nel 1948, il "Blocco di Berlino" da parte dell'Unione Sovietica portò all'attuazione di un ponte aereo da parte degli Alleati per rifornire di viveri e generi di prima necessità i tre settori occidentali.

Dal 1949 i tre settori controllati da Stati Uniti d'America, Francia e Gran Bretagna (Berlino Ovest), anche se nominalmente indipendenti, erano in effetti una parte di Germania Ovest completamente circondata dalla Germania Est.

Inizialmente ai cittadini di Berlino era permesso di circolare liberamente tra tutti i settori, ma con lo sviluppo della Guerra Fredda i movimenti vennero limitati, il confine tra Germania Est e Germania Ovest venne chiuso nel 1962 e l'attuazione dei settori occidentali di Berlino per i comunisti della Germania Est avvenne. Circa 2,5 milioni di tedeschi dell'Est passarono al nord tra il 1961 e il 1961.

Più tardi l'esodo della persona della Germania Est iniziò la costruzione di un muro attorno ai tre settori occidentali nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961 a Berlino Est. Inizialmente questo consisteva di filo spinato, ma già il 15 agosto ricorsero ad essere utilizzati gli blocchi di cemento a getto in situ a formare la prima generazione di un vero e proprio muro. Il muro diventò fisicamente una città, quando circondò completamente Berlino Ovest, trasformò in pratica i settori occidentali in un'isola chiusa entro i limiti orientali.

Il muro era lungo più di 155 km. Dopo la costruzione iniziale, venne regolarmente ingrandito. Nel giugno 1962 venne costruita un secondo muro all'interno della fetta destinata a rendere più difficile la fuga verso la Germania Ovest. In così creata la cosiddetta "seneca della morte". In seguito il muro di prima generazione fu abbattuto e oggi è difficile riconoscere parti di quel muro. Nel 1965 si diede inizio alla costruzione della terza generazione del muro che avrebbe rappresentato il presidente. Era composto da lastre di cemento armato collegate da montanti di acciaio e coperti da un tubo di cemento. Il "muro di quarta generazione", iniziato nel 1975, era di cemento armato.

La parte orientale faceva molto più fatica a riprendersi: era svantaggiata per le pesanti richieste economiche fatte dall'Unione Sovietica per riparare i danni subiti nella guerra e per la mancanza di aiuti paragonabili a quelli che riceveva la parte occidentale. Inoltre la rigida struttura di pianificazione nazionale dell'economia non favorì lo sviluppo. Più i due paesi si stabilizzavano a livello politico, più si facevano sentire le differenze relative allo standard di vita. In quegli anni il confine tra est ed ovest non era ancora insuperabile e per tutti gli anni '50 centinaia di migliaia di persone fuggivano ogni anno dall'est all'ovest. Mai in senso contrario. Per la maggior parte erano giovani con meno di 30 anni, persone con una buona formazione professionale, laureati, operai specializzati e artigiani, che all'ovest si aspettavano un futuro più redditizio e più libero. Questo continuo dissanguamento stava diventando un pericolo serio per la Germania Est. La risposta delle autorità fu: il muro.

#### L'EREZIONE DEL MURO

Per fermare la fuga dalla dittatura, il regime comunista della Germania Est, iniziò la costruzione di un muro attorno ai tre settori occidentali nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961. Inizialmente questo consisteva di filo spinato, ma già il 15 agosto iniziarono ad essere utilizzati gli elementi prefabbricati di cemento e pietra destinati a formare la prima generazione di un vero e proprio muro. Il muro divideva fisicamente la città, quando circondò completamente Berlino

Uno dei murales rimasti sul muro.



Ovest, trasformò in pratica i settori occidentali in un'isola rinchiusa entro i territori orientali. Nelle prime ore del 13 agosto del 1961 le unità armate della Germania dell'est interruppero tutti i collegamenti tra Berlino est e Berlino ovest. Cominciò il dramma per i berlinesi. Le autorità orientali iniziarono a costruire, davanti agli occhi esterrefatti degli abitanti di tutte e due le parti, un muro insuperabile che avrebbe attraversato tutta la città. Un muro che avrebbe diviso le famiglie in due, tagliato la strada tra casa e posto di lavoro, scuola e università. Non solo a Berlino ma in tutta la Germania il confine tra est ed ovest diventò una trappola mortale. I soldati ricevettero l'ordine di sparare su tutti quelli che cercavano di attraversare la zona di confine, che con gli anni fu attrezzata con dei macchinari sempre più terrificanti, con mine anti-uomo, filo spinato alimentato con corrente ad alta tensione, e addirittura con degli impianti che sparavano automaticamente su tutto quello che si muoveva nella cosiddetta "striscia della morte" lo spazio che separava l'ovest dall'est, la libertà dall'oppressione.

#### LA CADUTA DEL MURO

Gli avvenimenti che, con grande sorpresa della comunità internazionale e nel giro di pochissimo tempo, portarono alla riunificazione della Germania e alla caduta del muro furono due: l'arrivo di Gorbaciov come leader dell'Unione Sovietica e le crescenti difficoltà politiche ed economiche dei paesi dell'est, specialmente della DDR. Con la "Perestroika", cioè la radicale trasformazione della politica e dell'economia e con la "Glasnost", che doveva portare alla trasparenza politica, Gorbaciov cominciò a cambiare strada all'Unione Sovietica.

I dirigenti della DDR vissero questo processo prima con un certo imbarazzo e poi con crescente resistenza. Nel corso del 1989, i cambiamenti democratici, le piccole rivoluzioni nell'economia e nella politica in Polonia, Ungheria e nella stessa Unione Sovietica riempivano ogni giorno i giornali in tutta Europa, solo nella DDR il tempo sembrava essersi fermato. Molta gente divenne impaziente e cominciò a protestare e a manifestare il proprio dissenso apertamente. Ogni tentativo di lasciare la DDR in direzione ovest

The screenshot shows a Firefox browser window displaying the website 'www.viaggio-in-germania.de'. The page title is 'Il muro di Berlino (1): la storia'. The browser's address bar shows the URL 'http://www.viaggio-in-germania.de/muro-berlino.html'. The website has a banner for 'ALTRICONSUMI' with a 'Partecipa' button and a 'FIAT 500c' advertisement. Below the banner is a navigation menu with categories like 'Itinerari turistici', 'Storia', and 'Libri'. The main content area is titled 'Il muro di Berlino (1): la storia' and includes a sub-section 'Storia del dopoguerra' with a list of links. A central image shows a group of people, likely at the fall of the wall. The sidebar on the right contains 'Link utili' and 'Libri di storia e biografie in lingua italiana'.

Pag. 14: copia/incolla dal sito internet viaggio-in-germania.de



# JAN PALACH



Jan Palach (Věteřky, 11 Agosto 1948 – Praga, 19 Gennaio 1969)  
Studiante cecoslovacco divenuto simbolo della resistenza anti-sovietica.

Iscritto alla facoltà di filosofia dell'Università Carlo di Praga, assistette con interesse alla stagione riformista del suo paese, denominata Primavera di Praga. Nel giro di pochi mesi, però, quest'esperienza fu repressa militarmente dalle truppe dell'Unione Sovietica e degli altri paesi che aderivano al Patto di Varsavia.

Nel tardo pomeriggio del 16 gennaio 1969 Jan Palach si recò in piazza San Venceslao, al centro di Praga, e si fermò ai piedi della scalinata del Museo Nazionale. Si cosparsé il corpo di benzina e si applicò il fuoco con un accendino. Rimase lucido durante i tre giorni di agonia. Ai medici disse d'aver preso a modello i monaci buddhisti del Vietnam. Al suo funerale, il 25 gennaio, parteciparono 600 mila persone, provenienti da tutto la Cecoslovacchia. Jan Palach decise di non bruciare i suoi appunti e i suoi articoli (che rappresentavano i suoi pensieri e i suoi ideali), che tenne in un sacco a tracolla molto distante dalle fiamme. Grazie a questo gesto estremo, Palach venne considerato dagli anticomunisti come un eroe e un martire. Il clima di terrore successivo alla morte di Jan portò a drammatiche conseguenze: almeno altri sette studenti, tra i quali il suo amico Jan

Zajíc, seguirono il suo esempio e si tolsero la vita, nel silenzio degli organi d'informazione, controllati dalle forze d'invasione comuniste. Dopo il crollo del muro di Berlino, la sua figura fu rivalutata: nel 1990 Václav Havel, presidente ceco, gli dedicò una lapide per commemorare il suo sacrificio in nome della libertà.



La feroce repressione di Jan Palach. Pagine cruciali del movimento per la libertà di Jan Palach in piazza San Venceslao a Praga

Jan Palach - Wikipedia - Mozilla Firefox

Numero delle voci di Wikipedia (in milioni).

14 milioni / 25 milioni

Helpa a contribuire a farla crescere. Wikipedia per sempre.

## Jan Palach

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.  
(Modifica wikitesto | modifica wikitesto)

**Jan Palach** (Věteřky, 11 agosto 1948 – Praga, 19 gennaio 1969) è stato uno studente cecoslovacco divenuto simbolo della resistenza anti-sovietica del suo Paese.

### Indice [nascondi]

- Biografia
- Nelle arti
- Note
- Altri contesti
- Collegamenti esterni

### Biografia [nascondi]

« quando ciascuno ebbe biva la mano, quando quell'anno si sparse lontano, Jan Hus di nuovo sul rogo bruciava all'orizzonte del cielo di Praga »  
(Giovanna Quarenghi, *Praga del 1969*)

Iscritto alla Facoltà di filosofia dell'Università Carlo di Praga, assistette con interesse alla stagione riformista del suo paese, chiamata Primavera di Praga. Nel giro di pochi mesi, però, quest'esperienza fu repressa militarmente dalle truppe dell'Unione Sovietica e degli altri paesi che aderivano al Patto di Varsavia<sup>[1]</sup>. Nel tardo pomeriggio del 16 gennaio 1969 Jan Palach si recò in piazza San Venceslao, al centro di Praga, e si fermò ai piedi della scalinata del Museo Nazionale. Si cosparsé il corpo di benzina e si applicò il fuoco con un accendino. Rimase lucido durante i tre giorni di agonia. Ai medici disse d'aver preso a modello i monaci buddhisti del Vietnam<sup>[2]</sup> tra i quali il caso di Thích Quảng Đức fu quello che attirò l'attenzione mondiale. Al suo funerale, il 25 gennaio, parteciparono 600 mila persone, provenienti da tutto il Paese.

Jan Palach decise di non bruciare i suoi appunti e i suoi articoli (che rappresentavano i suoi pensieri e i suoi ideali), che tenne in un sacco a tracolla molto distante dalle fiamme. Tra le dichiarazioni trovate nei suoi quaderni, spicca questa:

« Poiché i nostri popoli sono soffocati dalla disperazione e dalla rassegnazione, abbiamo deciso di esprimere la nostra protesta e di scuotere la coscienza del popolo. Il nostro gruppo è costituito da volontari, pronti a rinunciare per la nostra causa. Poiché ho avuto l'onore di abitare il numero 1, è mio dovere esigiamo l'abolizione della censura e la proibizione di *Czechoslovakia*. Se la nostra richiesta non saranno esaudite entro il 15 gennaio, il nostro gruppo si suiciderà. Se la nostra richiesta non saranno esaudite entro il 15 gennaio, il nostro gruppo si suiciderà. Se la nostra richiesta non saranno esaudite entro il 15 gennaio, il nostro gruppo si suiciderà. »

Il documento è stato inviato alla stampante.

Nome stampante: "Server\Verzo\_VerzoCentre 3200 PCL 6"  
Ora di invio: 16.53.05 19/11/2009  
Totale pagine: 2

Pagt 22/23: copia/incolla da wikipedia, voce “Jan Palach”

# ALAIN ESCOFFIER



Alain Escoffier



Alain Escoffier (Parigi, 25 Ottobre 1949-Parigi, 10 Febbraio 1977) Attivista e patriota francese, militante di destra, era impiegato di banca e marito di una rifugiata della Germania dell'Est. Il 10 febbraio 1977, trentesimo anniversario dei Trattati di Parigi che suggellarono la fine della Seconda guerra mondiale, a 27 anni si diede fuoco sugli Champs-Élysées davanti alla sede dell'Aéroflot, la compagnia aerea sovietica. Nei concitati momenti che anticiparono questo gesto estremo, Alain gridò: "Communistes assassins" («Comunisti assassini»). La sua azione voleva attirare l'attenzione del mondo in-

tero sulle atrocità commesse dal comunismo e sulla divisione dell'Europa in due blocchi.

Una vista degli Champs-Élysées dove Alain Escoffier si diede fuoco per protesta.

The screenshot shows the Wikipedia page for Alain Escoffier in Italian. The page title is "Alain Escoffier". The main text reads: "Alain Escoffier (25 ottobre 1949 – Parigi, 10 febbraio 1977) è stato un attivista francese, militante di destra. Appartenente al Parti des forces nouvelles, partito politico di estrema destra francese, era impiegato di banca e marito di una rifugiata della Germania dell'Est. Il 10 febbraio 1977, trentesimo anniversario dei Trattati di Parigi, a 27 anni si diede fuoco sugli Champs-Élysées davanti alla sede dell'Aéroflot, la linea aerea sovietica, al grido di "Communistes assassins" («Comunisti assassini»). Il suo gesto, che voleva attirare l'attenzione sulle atrocità del comunismo e sulla divisione dell'Europa in due blocchi, richiama quello del giovane studente cecoslovacco Jan Palach e degli altri che seguirono il suo esempio durante la Primavera di Praga, morendo suicidi. Il gruppo di musica alternativa italiano Compagnia dell'Anello gli ha dedicato una canzone intitolata appunto Alain Escoffier (o, in un'altra versione, Champs Élysées)."

Pag.24: copia incolla da wikipedia, voce "Alain Escoffier". E' tralasciata solo l'ultima riga del testo di wikipedia in cui si fa riferimento al fatto che Escoffier è protagonista di una canzone di un gruppo musicale di estrema destra::  
"Il gruppo di musica alternativa italiano Compagnia dell'Anello gli ha dedicato una canzone intitolata appunto Alain Escoffier (o, in un'altra versione, Champs Élysées)."

quelli materiali ed economici rappresentati dai diversi patrimoni nazionali dell'impresiditoria e dell'industria, senza dimenticare il patrimonio agroalimentare e paesaggistico.

La questione fondamentale è cosa si intende veramente per Europa? Le opzioni possibili sono due: o la si intende come una vasta area di libero scambio quale oggi essa effettivamente è, una sorta di appendice continentale del mercato unico mondiale; oppure come un vero soggetto politico dotato di una propria politica estera e militare condivisa ed autonoma. Dobbiamo dare corpo e sangue a questa Europa, dobbiamo sostituire all'Unione "fredda", quella dell'Euro e delle banche, un'Unione "calda" fatta di partecipazione popolare e di grandi progetti per il futuro. Dobbiamo mantenere in vita il sogno Europeo. La spina dorsale di questo progetto comune è quell'"asse carolingio" composto da Italia, Francia e Germania che guarda ad est verso la Russia e a sud verso il Mediterraneo, intendendo queste zone geopolitiche come i suoi partner naturali. Occorre essere ottimisti ma con realismo. L'Europa è il nucleo costitutivo dell'Occidente e l'Italia è il principale nucleo costitutivo dell'Europa.

#### UN'ECONOMIA EUROPEA

##### DEI POPOLI

Esistono due Europe, una antica e quindi saggia l'altra giovane e quindi irruenta, che non dovrebbero mai contrapporsi.

L'Europa ha ragionato troppo spesso seguendo la sola logica del mercato utilizzando lo slogan "mercato, sempre più mercato" dove in ambito economico ad avere la meglio sono stati i diritti dell'individuo, sottoforma di brevetti e marchi industriali. L'identità geografica, in questo caso europea, non appartiene ai soli individui, appartiene ad un insieme di popoli. Bisogna inserire i diritti dei popoli nelle regole del commercio europeo, un valore che sarà sempre più importante in un mondo sempre più globalizzato. La cornice economica di riferimento deve rimanere quella dell'economia sociale di mercato.

L'Italia non può rassegnarsi alle leggi comunitarie attuali che non tutelano la specificità e l'identità dei

nostri prodotti. Il made in Italy è frutto della storia e della cultura dei nostri territori, della maestria e dell'attenzione per i particolari dei nostri lavoratori. L'UE deve tutelare la diversità valorizzandole in quanto rappresentano la sua risorsa più importante.

*La nostra è una risposta identitaria. L'Europa unita è un mito e una speranza che viene da lontano. Il 9 novembre dovrebbe diventare festa nazionale nei Paesi dell'UE per ricordare che da quella data è nato il rilancio europeo.*



Il Palazzo della Civiltà Italiana a Roma.



La croce simbolo della spiritualità irlandese.

The screenshot shows a web browser window with the URL <http://www.destrasociale.org/articolo.asp?uff=8820&articolo=713>. The page title is "Sp. Bardonecchia: intervento di Carlo Fidanza (AG)". The article text begins with: "È un tempo di confronti sui grandi temi della nostra cultura politica: temi importanti per la politica giovanile". The browser interface includes a search bar, a navigation menu on the left, and a status bar at the bottom showing the date and time as 18:57.

Pag. 34,35: copia/incolla di un discorso di Carlo Fidanza, eurodeputato PDL, su un sito legato alla destra. Notasi la presenza quasi subliminale a sinistra di un simbolo fascista come la croce celtica e a destra del massimo esempio di architettura fascista.

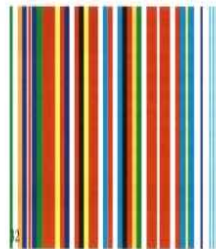
per, che non deve rispondere a nessuno. Quando si affronta il tema del deficit di democrazia dell'UE il nodo fondamentale da sciogliere è proprio quello della legittimità democratica. Il Parlamento europeo viene eletto direttamente dai cittadini europei ma non detiene ancora la possibilità di influenzare tutte le scelte della Commissione.

Solo una nuova potenza continentale potrebbe essere l'elemento generatore di stabilità, favorendo conseguentemente l'avvento di un mondo realmente multipolare. Solo l'Europa con la sua identità plurale e la sua capacità di superare le contrapposizioni di ieri potrebbe dare al mondo una speranza di pace. Da qui scaturisce la necessità di proiettare al più presto il progetto politico europeo sia a livello regionale che globale. Nulla suscita il desiderio di imitazione quanto le evidenti fortune dei popoli che si presentano come modello. Dobbiamo fare in modo che i popoli europei abbiano ancora un soprassalto di fierezza e di orgoglio.

#### UN'ANIMA DIVERSA

La storia personale di un uomo politico influenza inevitabilmente il suo modo di interpretare la politica stessa. È il caso dei tre padri fondatori della Comunità Europea. Alcide De Gasperi è nato in Trentino, Robert Schuman era francese (Francia) e Konrad Adenauer renano (Germania). Nessuno dei tre era quindi strettamente ed esclusivamente "nazionale" (nel 1881 anno di nascita di De Gasperi il Trentino era parte dell'Austria-Ungheria). Tutti e tre erano

Colori e tratti comuni dalle bandiere degli stati europei.



cattolici e democratici cristiani, parlavano tedesco e appartenevano a zone di frontiera dove i nazionalismi erano temperati dalla necessità della convivenza. Lavorando insieme, negli anni in cui ciascuno dei tre fu capo del governo, divennero di fatto un direttorio affiatato ed efficace in grado di porre le basi dell'integrazione europea.

Carbone e acciaio, prodotti industriali ed energia atomica, creazione di un mercato comune, frontiera commerciale europea, politica commerciale europea, agricoltura, fondi comuni per lo sviluppo delle regioni più arretrate ed infine la moneta unica, l'Euro. Questo è l'elenco delle iniziative che hanno visto le istituzioni comunitarie raggiungere i maggiori risultati. Ogni progresso ha creato nuovi problemi che hanno richiesto nuove soluzioni. Ogni tratto di strada ha aperto nuove prospettive e ha costretto l'Europa ad ampliare il suo orizzonte. Il risultato è una costruzione irregolare, una casa composta da parti edificate in epoche e stili diversi, alcune ormai invecchiate. Da sei originari siamo giunti ai ventisette stati che oggi danno vita all'Unione Europea. Il continente europeo è un cantiere dove non si è mai smesso, da Carlomagno in poi, di costruire, demolire e ricostruire. L'Unione nasce dalla volontà di dare un credo all'impero romano, alla sua concezione dello stato, alla sua giurisprudenza, al suo senso dell'onore e al suo impegno per la cosa pubblica. La filosofia dell'antica Grecia ne è il collante culturale. Il Cristianesimo è alla base delle radici culturali e spirituali dell'Europa, fattore di unità e di identità per i suoi cinquantotto milioni di abitanti. Non può esserci una vera integrazione europea senza prima definire la nostra identità comune, i nostri valori di riferimento. Noi italiani dobbiamo mettere al centro del progetto comune europeo la nostra identità latina, rinascimentale e cattolica, valorizzandola e difendendola dal livellamento e dall'omologazione.

#### L'EUROPA DELLE NAZIONI

All'interno dell'UE è necessario che ogni nazione rimanga unitaria ben definita, un soggetto distinto dagli altri e teo inamantato a vivere conservando la propria identità, la lingua, la cultura, la coscienza storica e accanto a questi valori dello spirito, anche

Il Colosseo



spaventa\_area.pdf (Oggetto application/pdf) - Mozilla Firefox

File Modifica Visualizza Cronologia Segnalibri Yahoo! Strumenti Aiuto

http://www.faceditore.it/pdf/spaventa\_area.pdf

spaventa\_area.pdf (Oggetto applica...

3 / 3 132% speranza



assunto un andamento - anche empiricamente controllabile - di capacità sostitutiva delle prestazioni in termini di sicurezza e difesa dello Stato nazionale.

Occorre subito aggiungere che vari decenni di storia della nostra partecipazione alla Nato e alla costruzione dell'Europa (nei limiti in cui è stata costruita) ci hanno fatto fortemente trascurare importanti funzioni che comunque lo Stato nazionale avrebbe dovuto continuare ad assicurare, come quella della difesa. Oggi dobbiamo penosamente registrare che, ove si dovesse rendere necessario un pesante impegno militare, non avremmo la forza

«Solo noi conosciamo le strade segrete di quest'Europa, perché solo a noi, che per essa lottammo e lottiamo, questa Europa segreta appartiene...»

Emanuel Bardeche

dall'(auto)isolamento, percorrendo antiche e nuove vie di scambio, andati alla ricerca e alla cultura

nuova potenza potrebbe fungere da elemento di equilibrio, generatore di stabilità, favorendo conseguentemente l'avvento di un nuovo mondo realmente multipolare basato su nuovi equilibri che riescano a superare le vecchie logiche del mondo della guerra fredda. Solo l'Europa, con la sua identità plurale e con la sua capacità di superare le contrapposizioni di ieri, può dare al mondo una speranza di pace. Da qui la necessità di proiettare al più presto questo nuovo progetto politico sia a livello regionale che globale. Ma, al contrario, non esiste nulla di tutto questo, l'Europa non è che uno spazio economico comune, dove ancora non riescono ad emergere i caratteri e i tratti di una comune identità politica e di intenti. Dalla Conferenza di Messina del 1955, primo passo verso la Comunità economica europea, sembra che in Europa la politica sia stata messa al bando; come uscire da questa pesante empassa politico-istituzionale? Proprio sul citato numero di *Limes*, Norma Pollice indica, nel suo interessante saggio *L'autoisolamento*

cominciare a percepirla in termini di realismo geostrategico. Anche perché - liberatasi da Eltsin e della sua cricca eterodiretta - la Russia non sarà mai più una terra di nessuno in cui compiere indisturbate incursioni per smantellare e portarsi a casa interi pezzi di apparato produttivo attraverso una definizione unilaterale delle regole del gioco. Putin ha chiarito fino alla nausea che in casa sua le regole le fissa lui, esattamente come fanno i cinesi. L'Europa deve trattare la Russia come una grande potenza che non tollera velleitarie intrusioni nei suoi affari interni e che ha bisogno di definire un adeguato spazio esterno di sicurezza. L'Europa deve essere capace di questo salto di qualità concettuale; stabilirebbe così una *partnership* storica e ne ricaverebbe risorse energetiche a contratti più vantaggiosi e, soprattutto, una leva strategico-militare in grado di colmare la sua strutturale fragilità in materia tecnologica e di armamenti. A quel punto la Russia, risanata economicamente dal sostegno europeo, è forte delle sue ine-

www.ecostampa.it

X Trova: parte ori Successo Precedente Evidenzia Mouse/minuscole

Done

Start 5 Firefox Esplora risorse Posta in arrivo - Microsoft... scoffier p24 - Paint Desktop 10.48